

Contributo di Valter Boero (pres. MPV di Torino)

(28 gennaio 2011)

Educare alla vita buona del Vangelo

Il testo che ci è stato proposto ci stimola ad identificare un cammino per contribuire ad assolvere al compito della Chiesa di annunciare il Vangelo agendo in modo efficace nell'esperienza straordinaria dell'educare.

L'educazione è una delle esperienze più grandi che l'uomo possa fare, sia come soggetto passivo, sia come soggetto attivo. L'esperienza religiosa può passare attraverso il processo educativo.

La Chiesa ha un Messaggio importante da comunicare, un Messaggio sul senso della vita. Questo messaggio ha bisogno di una condizione di libertà per essere esplorato in profondità nella sua grandezza e semplicità. La formazione di un uomo libero può essere considerato l'obiettivo generale dell'educazione in campo umano e in questa condizione l'esperienza religiosa può essere proposta.

Molti si sono cimentati su questa strada. Si può valutare l'efficacia delle attività educative attuate in questi anni?

Sì, basta guardarsi intorno. Non è tutto uniforme: ci sono ambienti dove l'azione educativa sembra abbia avuto maggiore successo, in altri meno.

Le Chiese vuote, soprattutto di giovani, indicherebbero un insuccesso dell'azione educativa e soprattutto dell'educazione religiosa o almeno dell'azione comunicativa. I giovani hanno preferito seguire altri ambienti, altre proposte, altri messaggi.

Anche il tuffo di molti giovani nelle dipendenze più o meno tossiche è segno della incapacità di trasmettere dei buoni segnali di speranza. Analisi condotte sulle acque del fiume Po, che raccoglie le deiezioni di circa 1 milione di persone, rivelano la presenza di metaboliti legati all'uso della droga da parte di circa 10.000 persone al giorno. Il tuffo nelle dipendenze è l'annuncio del fallimento educativo. Questa è la ragione del termine emergenza in campo educativo.

Infine da evidenziare è anche la grande intensità dei messaggi di comunicazione che vengono diffusi nel corso di una giornata attraverso i diversi mezzi (Tv, radio, stampa, telefono, internet, musica). L'intensità e la velocità è tale da non poter distinguere e verificare i segnali buoni da quelli cattivi, il vero dal falso.

I segnali con cui siamo bombardati hanno comunque effetto su di noi a meno che non ci si protegga adeguatamente. Per convincersene basta fare un esperimento con noi stessi e constatare quali immagini e pensieri richiamano alla nostra mente i seguenti toponimi: Cogne, Garlasco e Avetrana.

Come Diocesi non disponiamo degli strumenti e dei mezzi finanziari per agire in ogni settore e nella misura che vorremmo: dobbiamo per forza scegliere e focalizzare l'attenzione in ambiti circoscritti. Così come i primi Apostoli, pur volendo probabilmente annunciare il Vangelo ovunque, si sono accontentati dei loro mezzi, così noi ci si deve arrangiare con quel che si ha, concentrando lo sforzo su alcuni gruppi o situazioni di vita.

Noi però abbiamo molti più mezzi e conoscenze degli Apostoli, quindi più responsabilità. Non ci dobbiamo porre però in affanno perché sappiamo che la Provvidenza veglia su di noi che ci spremiamo le meningi.

La nostra attenzione per l'azione educativa forse può essere aumentata, e anche affinata, se si ha una percezione più precisa di quali sono i momenti della vita in cui vi è maggiore sensibilità e anche quali sono le conseguenze di una assenza di azione educativa.

Certamente la trasmissione di ogni cosa richiede tre elementi: un contenuto, un soggetto che lo invia e un soggetto che lo riceve.

Si parte generalmente dall'esperienza genitoriale alla quale si è impreparati se si confronta con l'impegno posto per realizzare altre attività. E' abbastanza normale confidare nella natura: J.J. Rousseau ha lasciato tracce indelebili. Certamente non influisce molto ciò che può giungere dalle famiglie di origine dei due genitori, ovvero dai nonni, perché le giovani coppie pensano di saperla lunga. Ciò che è tradizione generalmente è visto come superato ed obsoleto. Anche l'insegnamento della Chiesa al di fuori del mondo cattolico è visto come arretrato.

Tuttavia se c'è sufficiente attenzione e una minima responsabilità si fa l'esperienza della grande influenza esercitata dal mondo esterno sulla crescita dei neonati. Si pone quindi ben presto il problema di che cosa insegnare ai propri figli; c'è la percezione chiara che tutto non può essere organizzato in modo provvisorio nell'attesa della maggiore età; prende corpo la domanda sulla necessità di scegliere che cosa insegnare, da dove si comincia. Allora è necessario mettere ordine tra le proprie cose e decidere quali tra queste sono importanti e quali no. L'azione educativa da esercitare sul neonato costringe ad educare il genitore educatore.

Questo richiede uno sforzo non trascurabile che riguarda il proprio stile di vita, le proprie convinzioni personali e anche quelle religiose.

Questo sforzo sarà ancora più stringente quando si farà esperienza diretta del giudizio spietato e schietto dei figli sul comportamento dei genitori. I figli, anche piccoli, hanno infatti la capacità di cogliere ogni incoerenza.

Il tempo in cui gli sposi diventano genitori è quindi il tempo nel quale viene svolto un lavoro educativo nei confronti dei figli attingendo ad un lavoro educativo su sé stessi. Forse è una delle più grandi possibilità che si ha per agire concretamente su sé stessi avendo i figli come specchio del proprio comportamento personale soprattutto nella relazione coniugale.

Oltre che essere documentato scientificamente è noto come le insegnanti di scuola materna in una classe di 20-30 allievi sappiano identificare agevolmente i bambini che vivono in ambienti familiari stabili e ordinati dove papà e mamma si vogliono bene e i bambini con situazioni familiari turbolente con conflitti tra i genitori. Altrettanto noti sono gli effetti di queste stabilità e instabilità sul comportamento, sull'apprendimento e sulla serenità dei bambini.

Altro ambito assai critico su cui intervenire potrebbe essere quello dell'adolescenza. Sono moltissimi i genitori che desiderano far crescere velocemente i figli e soprattutto in ambito sessuale sono totalmente disorientati. Qui c'è un vuoto da colmare per ora riempito solo dal mondo commerciale. Da parte dei ragazzi c'è attesa per indicazioni serie, precise in opposizione ai messaggi sfumati e relativistici.

Sulla base delle esperienze condotte con MPV e altre Associazioni gran parte dei ragazzi della scuola secondaria (media + liceo) ha un buon livello di attenzione e recettività per cui si possono proporre dei percorsi impegnativi, delle sfide: educare alla sessualità come educazione all'amore vero e la proposta del matrimonio cristiano.

Con queste premesse sembra opportuno focalizzare l'attenzione sui genitori della scuola dell'infanzia e sugli adolescenti congiuntamente con i loro genitori che proprio in questa fase tendono ad "abbandonare" i figli.

Per i genitori della scuola dell'infanzia si potrebbe cominciare con le scuole paritarie della FISM che sono scuole di ispirazione cristiana e dove il POF è coerente con il Magistero. La popolazione scolastica che si avvale di queste scuole è circa il 40% del totale. Questo servirebbe da stimolo anche per le altre scuole, generalmente comunali, che potrebbero richiedere ciò che viene proposto alle scuole paritarie FISM.

Nelle scuole FISM dovrebbe essere elaborato per l'anno scolastico 2011-2012 una prima approssimazione di un piano pastorale per i genitori con almeno una riunione mensile di formazione obbligatoria.

Anche per l'educazione degli adolescenti e la formazione dei loro genitori vedrei bene una partenza focalizzata sulle scuole cattoliche che sono anche scuole paritarie. In Diocesi riguardano il 10% circa della popolazione scolastica. Le scuole cattoliche, a norma del Codice di Diritto canonico sono sotto la giurisdizione dell'Ordinario del luogo, e nel caso nostro dell'Arcivescovo. La diocesi ha quindi titolo per poter agire più efficacemente.

Nelle scuole statali è molto più difficile intervenire e le due possibilità sono:

- a) insegnanti di Religione cattolica (IRC)
- b) attività parrocchiale per l'amministrazione dei sacramenti (Eucarestia e Cresima)

In questi ultimi 40 anni è stata seguita preferenzialmente la pastorale nelle scuole statali con i canali indicati e i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Questa soluzione potrebbe destare perplessità in chi si è impegnato molto in questi anni per migliorare IRC nelle scuole statali e attività nelle Parrocchie. Tutti noi si vede come la maggior parte delle famiglie si sia avvalsa del percorso dei punti a) e b).

Tuttavia una attenzione supplementare per le scuole paritarie cattoliche non significa discriminare gli allievi della scuola statale, ma impiegare le scuole paritarie per stimolare i genitori e insegnanti delle scuole statali. In sintesi la scuola paritaria cattolica, massacrata da decenni di leggi ingiuste alimentate da pretestuosi pregiudizi ideologici ottocenteschi, funzionerebbe nei prossimi 10 anni da starter, da avviamento per ripartire con una vera e piena educazione cattolica.